

DOPO IL COMMISSARIAMENTO DEL PARTITO

«Intese col Pd? Noi in questa Udc non ci stiamo»

di DAVID MATTESINI

«**L**A NOSTRA autosospensione è a tempo indeterminato. A questo gioco autodistruttivo per il partito nella nostra Provincia noi non ci stiamo». Parte da qui il j'accuse del capogruppo al Comune Guglielmo Borri, in merito all'attuale momento politico che ha portato al commissariamento dell'Udc aretino e all'autosospensione dell'ex segretario provinciale Giovanni Grazzini, del suo vice Walter Pieri e dei consiglieri di Montevarchi e Castiglion Fiorentino, Felice Torzini e Stefano Pierozzi.

«Prima delle elezioni lo stesso segretario nazionale Cesa aveva confermato questo gruppo dirigente, in attesa di una verifica con gli iscritti — continua Borri — Poi alla zitta con questo commissariamento balneare ci siamo ritrovati l'onorevole Poli come commissario. Contestiamo sia il metodo che il merito di una scelta che esclude

settori fondamentali dell'Udc nella nostra Provincia, e che contariamente a quanto è stato detto, non era affatto concordata».

LA GUIDA provinciale di un partito diviso viene quindi affidata al senatore lucchese Nedo Poli, attuale segretario regionale. Tra le motivazioni ufficiali del provvedimento deciso lo scorso 29 luglio, direttamente dal segretario Cesa, «L'impossibilità di arrivare a una soluzione condivisa dopo le dimissioni dalla segreteria provinciale di Grazzini e la defezione dei mesi scorsi di alcuni membri del Comitato Provinciale». Tra quelle officiose, accuse di immobilismo nella gestione postelettorale del partito e l'esigenza di accompagnarlo verso un Congresso che deciderà di che panni si vestirà l'Udc nel prossimo futuro. Ma ovviamente Borri non è d'accordo: «I risultati delle ultime politiche dimostrano come con questa gestione verticistica l'Udc nella nostra Provincia non può crescere. Così stiamo rinunciando alla nostra base».

IN BALLO a questo punto quindi ci sono le strategie sulle future alleanze locali e non. All'ex capogruppo Udc non convince infatti quella possibile col Pd toscano, mentre guarda con favore a quella storica con la Pdl. E anche se esclude la possibilità per adesso di un ritorno ad un gruppo unico in Comune con Francini, adesso nei Popolari Liberali, comunque dichiara: «Noi chiediamo un confronto costruttivo e aperto con gli iscritti. E ovvio che se non arriverà apprenderemo a soluzioni diverse». Possibilità invece che non viene esclusa dallo stesso Francesco Francini, capogruppo dei Popolari Liberali: «E' chiaro che tra noi e gli amici dell'Udc che oggi guardano alla costituzione della costola italiana del Partito Popolare europeo, le differenze sono quasi nulle. Nel momento in cui ci fosse una convergenza tra le nostre scelte politiche, non vedo perchè rimanere in gruppi differenti».